

## **La terapeutica della crisi. Teoria della regolazione e crisi del marxismo.**

Salvatore Iodice  
Dottorato in Filosofia e Politica  
VI ciclo N.S.

Questa ricerca prende inizio da un'ipotesi sul ruolo del marxismo nella crisi e sulla sua capacità a farla parlare. Dall'analisi delle teorie sulla regolazione del capitalismo e dal loro confronto con alcune riflessioni di Althusser e dell'operaismo italiano, nasce la tesi secondo cui la crisi del marxismo è un sintomo teorico della crisi della modernità. Per comprenderlo non bisogna tentare di ricostruirne l'unità teorica, ma, al contrario, seguirne il processo decostruttivo interno.

La decostruzione della teoria non è un atto teorico, ma un processo sociale che si sviluppa attraverso le contraddizioni del sistema. Il presupposto di questa ipotesi è che non esiste una razionalità univoca, ma che il mercato capitalistico è un luogo di genesi di razionalità regionali. Questi campi si strutturano attorno ad un polo di razionalità sistemico-strutturale (organizzazione/regolazione) e attorno ad un polo etico/comportamentale (soggetto dei bisogni).

Questi temi furono sviluppati dalla teoria della regolazione attraverso l'analisi della crisi inflazionistica degli anni 70, facendo emergere una nuova configurazione del rapporto tra la struttura e il soggetto, in cui il concetto di crisi si vede riabilitato nella forma di un principio di regolazione del sistema.

Alla luce di questa ipotesi, sono rivisitati i concetti maggiori della teoria marxista, con un'attenzione particolare nei confronti del denaro. Questo infatti, nelle forme di credito e finanza rappresenta per eccellenza la capacità a diventare autonomo di una parte del tutto.

È in questo movimento di autonomizzazione, che è contemporaneamente una forma di astrazione, che si situa l'identità della modernità come un'identità critica perché costantemente in crisi. Il cuore di questa problematica rivela l'ambivalenza del denaro in quanto categoria sociale e, contemporaneamente, principio epistemologico. Dal metallo prezioso alla finanza mondiale, infatti, si compie quel processo di crisi che i Moderni avevano annunciato nella morte di Dio e che si situava all'origine tanto dell'organizzazione politica dei popoli moderni quanto del sapere scientifico.

The starting point for my research is the hypothesis regarding the role played by Marxism in the financial crisis and, in particular, its capacity to provide a voice for the crisis. Based on the analysis of the theories on the regulation of capitalism, on the confrontation of the latter with some of Althusser's observations and on Italian *opéraismo* arises the theory according to which the crisis of Marxism is a theoretical symptom of the crisis of modernity. In order to comprehend this aspect of Marxism, one should not

attempt to reconstruct its theoretical unity, but rather follow its interior process of deconstruction.

The deconstruction of theory is not *per se* a theoretical act, but a social process which develops through contradictions in the system. This hypothesis' presupposition is that there is no such thing as unambiguous rationality, but that the capitalist market is the birthplace of regional rationalities. These domains are structured around two poles; one is rational in the sense of systemic rationality; and the other pole is that of behavioural ethics which refers to the subject of the needs.

These themes have been developed by regulation theory through the analysis of the inflation crisis of the 1970s. This signalled the emergence of a new configuration of the relationship between the structure and the subject which gave way to the concept of crisis as a principle of regulation of the system.

The main Marxist concepts are analysed by reference to this hypothesis and particular attention is paid to the subject of money. Money, in all its historical forms of credit and finance, represents most clearly the ability to become autonomous from one part of the whole.

In this movement towards separatism, which is at the same time a movement towards abstraction, is situated the identity of modernity as a critical identity that is constantly in crisis. The crux of the problematic reveals the ambivalence of money as a social category and, at the same time, an epistemological principle. Beginning as a precious metal and in its evolution towards finance, the process with which modern philosophers announced the death of God is underway and is located at the origin of the politics of modern peoples and, at the same time, at the origin of scientific knowledge.